

Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo

www.maschileplurale.it

n° 4 – 2019

ISSN 1720-4577

TRASFORMARE IL MASCHILE PER UNA NUOVA CIVILTÀ' DELLE RELAZIONI

+*****

SEMI DI SPERANZA

Sembra una bestemmia, eppure la violenza maschile alle donne si rivela sempre di più, in positivo, un suscitatore di energie. Cresce la risposta di uomini alla richiesta sempre più pressante di donne – e anche di uomini, ormai – a controllare la tentazione di trasformare in atti violenti le emozioni istintive che ci provocano sofferenza: gelosia, rabbia, risentimento... Sono diverse le buone notizie che mi fa piacere condividere con voi che leggete questo foglio:

1. Sono nati o stanno nascendo, in questo 2019, **quattro nuovi gruppi uomini: a Brindisi, a Firenze, ad Aosta e a Poggibonsi (Siena)**; di alcuni troverete notizie dirette qui di seguito.
2. Il 15 novembre **Paola Cavallari** è venuta a presentare anche a Pinerolo il neonato **Osservatorio inter-religioso sulla violenza alle donne**: chi non lo avesse ancora letto può trovare il testo del “protocollo costitutivo” sul numero scorso di Uomini in Cammino. E stiamo lavorando per cercare di dare seguito a questa iniziativa.
3. **Stazione di Transito**: è il titolo di uno spettacolo teatrale che mette in scena alcuni dei femminicidi raccontati da Serena Dandini nel libro *Ferite a morte*. E' un'iniziativa interna al progetto *Mi fido di te* per adulti/e della Diaconia Valdese di Torre Pellice. Si è rivelato una modalità molto coinvolgente per trasmettere il nostro messaggio di libertà per donne e uomini, e vi ho partecipato con slancio e grande emozione... quella che a volte ti fa dimenticare la battuta successiva...
4. Abbiamo anche potuto incontrare un gruppo di **25 ragazzi e ragazze** tra i 15 e i 22 anni, animatori e animatrici **di un oratorio parrocchiale**, che volevano approfondire le problematiche relative alla violenza maschile sulle donne. E' stata un'esperienza formidabile, portatrice di grande speranza per le nuove generazioni. Cercheremo di dare continuità anche a queste iniziative.
5. Come pure a quelle che ci hanno permesso di far conoscere, in alcuni paesi del nostro territorio, l'associazione **Liberi dalla Violenza odv** e il **Centro d'Ascolto di Uomini** che hanno difficoltà nel vivere serenamente le relazioni intime e commettono violenze contro le proprie compagne. Approfitto di questo spazio per invitare uomini e donne a offrire collaborazione come volontari e volontarie presso il nostro Centro: **telefonate al n° 3661140074** o scrivete a **liberidallaviolenzaodv@gmail.com**, oppure ai miei contatti personali che trovate nell'ultima pagina di questo foglio.
6. Tutto questo ha favorito la partecipazione di **una decina di uomini in più** dell'anno scorso alla manifestazione del 23 novembre per l'eliminazione della violenza maschile sulle donne. Un passo piccolo, ma in avanti! Come la serata organizzata **in una parrocchia cittadina** per presentare gruppi e associazioni e invitare alla manifestazione: pioveva e c'era poca gente, ma è stato un passo avanti.

beppe

Brindisi

Dopo l'incontro con Beppe Pavan e Gabriella Falcicchio il 18 maggio a Brindisi sul tema *Uomini e Donne in Cammino. Alle radici della violenza*, dal luglio scorso un gruppo di cinque uomini ha deciso di intraprendere questa esperienza di autocoscienza maschile.

Dal primo incontro è emerso:
che il gruppo solo maschile sia una novità assoluta così come la metodologia di puro ascolto.
che esiste una fragilità maschile che si tende a nascondere,
che la separazione dei ruoli tra U e D avviene sin dalla nascita,
che la teoria delle quote rosa non risolve il problema della disuguaglianza e non tiene conto delle capacità,
che un gruppo come quello di UiC permette di parlarsi al di là dei ruoli che ciascuno vive nella società.
Un limite di un simile gruppo si è intravisto nella mancanza di confronto con le donne,
e si è auspicato di coinvolgere anche qualche giovane.

Il gruppo si è incontrato sinora tre volte con frequenza mensile e i partecipanti hanno espresso interesse per le modalità di svolgimento delle riunioni ispirate all'ascolto come pratica nonviolenta.

Per contatti: **Maurizio Portaluri 3485123872**

Firenze

E anche a Firenze piccoli uomini crescono! Incominciamo a fare i primi passi con le nostre gambe assieme a voi dalla Toscana.

Così che si incontrano le persone e gli uomini in cerca di un senso, spontaneamente mossi da un bisogno comune, una esigenza interiore, volontà inconscia che si svela e si manifesta sincronicamente, perché i tempi evidentemente sono ormai maturi. Il seme dormiente delle nostre intenzioni finalmente può iniziare a mettere le sue prime radici.

Abbiamo considerato che tutti in fondo siamo come dei bambini, una volta iniziato questo percorso incominciano a voler capire e sapere qualcosa di più di noi. Non è mai troppo tardi per imparare qualcosa di nuovo. Anche se siamo grandi ormai e abbiamo fatto tanta esperienza, in qualche modo ci sentiamo bene in quello che ci identifica.

Siamo quello che siamo, sarà dura scalfire quella corazza di certezze che abbiamo costruito per stare sicuri in questa società, ma non stiamo bene e lo ammettiamo con fiduciosa speranza di incontrare ascolto. Possiamo fare molto assieme solo col cuore verso noi stessi e col coraggio di nutrire amore per quel bambino interiore che ancora si nasconde per paura di essere ciò che è. Con gentilezza e tenerezza, come solo la natura sa fare, questo seme a poco a poco darà i suoi frutti.

Piccoli uomini crescono, possiamo iniziare adesso!

Per contatti: **Simone Maghe 3398239178**

Aosta

Mi chiamo Gianpaolo Zonca e faccio parte del Club Alcolisti in Trattamento - Cat Aosta 1 – Chez Nous; facciamo parte dell'ACAT di Chieri e siamo famiglie con problemi alcolcorrelati complessi. La violenza nelle famiglie è presente in alcuni casi, ma viene tenuta nascosta per paura o forse perché si pensa che sia dovuta all'alcolismo e, una volta superata la dipendenza, tutto passi.

La violenza di genere è una forma di non libertà e di non rispetto, che sono le basi di una società civile e le due parole devono per forza andare insieme, perché una non può stare senza l'altra. Personalmente credo che il legame con le dipendenze come l'alcolismo è il comportamento, lo stile di vita, le abitudini, ciò che abbiamo appreso durante la nostra crescita; non capiterà a tutti, ma il rischio c'è. Credo che mettere a disposizione un gruppo di auto mutuo aiuto per soli uomini possa contribuire a fare il primo passo per iniziare un cambiamento nelle persone, nelle comunità e nella società.

Per poter cambiare occorre il confronto ed essere ascoltati nelle nostre fragilità, paure e debolezze: questo saper ascoltare porta sicuramente ad un cambiamento e ad una presa di coscienza di noi stessi.

Credo che sia fondamentale lavorare sulle diversità di ogni persona: la diversità che crea paure, imbarazzo, esclusione, emarginazione. La diversità è anche politica, religiosa, etnica, sessuale... sono tutte quelle differenze che a volte non crediamo giusto accettare e ci fanno dire: lui/lei sì, lui/lei no perché è ... Se le nostre comunità inizieranno a condividere i pensieri o anche a non dividerli ma ad accettare la diversità dell'altra persona, sarebbe già un gran passo avanti. Il cambiamento non è una cosa veloce, anzi, ci vorrà molto tempo, ma basterà che ognuno, nel suo piccolo, si assuma delle responsabilità e si metta in gioco, prendendo coscienza che la violenza porta solo violenza, mentre oggi abbiamo bisogno di pace verso tutto e tutti.

Nascita del gruppo di auto mutuo aiuto

Tra la primavera e l'autunno di quest'anno siamo stati coinvolti in un percorso formativo: dieci capisquadra di Lavori Socialmente Utili e 5 responsabili di cooperative e associazioni. Abbiamo incontrato Beppe Pavan di Uomini in Cammino e poi Giacinta Prisant, Viviana Rosi e la Dott.ssa Simona Iamele del Servizio Arcolaio, fino all'incontro pubblico in cui abbiamo raccontato alla città l'esperienza fatta e il progetto in atto di dar vita a un gruppo "uomini" anche ad Aosta.

Ci siamo già incontrati cinque volte. Purtroppo gli impegni lavorativi e altro non hanno permesso a tutti di essere presenti sempre e qualcuno ha dovuto lasciare. Crediamo che per far sì che un gruppo di auto mutuo aiuto possa crescere ci voglia costanza nella partecipazione. Sarà poi possibile, a poco a poco, avere sinergia con altre associazioni ed enti pubblici, dove persone volenterose e sensibili possano collaborare con noi per un cambio culturale nella società. Per il futuro continueremo a trovarci cercando di fare arrivare nuovi amici. Un ringraziamento a Simona Iamele e Beppe Pavan per averci fatto intraprendere questo percorso

Per contatti: **Gianpaolo Zonca 3496143164**

E so quanto sarà lungo il cammino prima di poter cambiare coloro che odiano. La vita non cesserà di invitarci su quel cammino. E nessuno riposi finché non abbia percorso il suo tratto di strada.

(da NOTTE INQUIETA di Albrecht Goes, ed Marcos y Marcos, Milano 2018, p. 110)

L'AMORE E' APPENA NATO

Nella sua tipicità (un grosso Massimo che strangola una ben più piccola Elisa perché lui la vuole e lei no) il delitto del Piacentino è stato un drammatico, efficace test per misurare a che punto sia la percezione della libertà nel nostro Paese. Perché di questo, alla fine, si tratta: quanto l'uso di sé e della propria vita sia una scelta inviolabile, quanto una costrizione (fisica, psicologica, sociale).

Se ne è parlato per molti giorni. E parrebbe, dopo avere letto le valanghe di cronache, commenti, discussioni, che la situazione sia parecchio arretrata. Lo hanno fatto annotare amaramente in molte, e in molti. La "bontà", la "semplicità" e la "devozione" del femminicida, a fronte della cosiddetta "ambiguità" della ragazza, sono state spese a piene mani, se non per giustificare il delitto, per raccontarlo. L'atto meno amoroso del mondo (l'assassinio) è stato dunque inquadrato, da parecchi, all'interno del discorso amoroso.

Per risollevare almeno un poco gli animi, relativizzando nel tempo certi giudizi, certe mentalità, certi difusi qui pro quo, sarà comunque utile ricordare che l'amore, inteso come scelta personale, è una invenzione davvero recentissima. Specialmente per le femmine. Vincoli sociali, culturali, religiosi, patrimoniali lo hanno incatenato, per millenni, a convenzioni, regole e addirittura leggi (vedi l'orrenda attenuante del "delitto d'onore", cancellata dai codici italiani solo nel 1981) che con la libertà di scelta non avevano niente a che fare.

Fino a ieri l'altro. E' così recente, l'amore, che tantissimi di noi ancora non lo conoscono. Veniamo dalle spelonche, sappiamo pochissimo della libertà, per questo si è scritto, a proposito di Massimo che uccide Elisa, con così scadente cognizione di cosa sia la libertà di una giovane donna.

Michele Serra (La Repubblica 11.9.19 - proposto da Arci)

PROSTITUZIONE E SESSUALITA' MASCHILE

Non intendo certamente tentare una sintesi dello scambio di pensieri e parole avvenuto, tra donne e uomini, nel corso dell'incontro del 26 ottobre scorso (v. UinC 3/19). Condivido solo alcune suggestioni:

- 1. Grazia Villa**, nel suo intervento introduttivo, ha dato voce al desiderio di molte donne, che si è fatto pressante invito: “*Voglio sentire gli uomini, perché non parlano mai*”. E ha messo in luce il nesso, che viene sempre eluso, tra prostituzione e violenza: “nella” prostituzione non è difficile vedere la violenza delle percosse, delle rapine, delle uccisioni... Ma resta invisibile la violenza “della” prostituzione, l'equazione “prostituzione=violenza”. Perché è opinione comune che la transazione economica presuppone il consenso, come se si trattasse di un contratto tra persone ugualmente libere. Fa paura, invece, riconoscere che la prostituzione è “stupro a pagamento”: si tratta di stupro ogni volta che una persona viene costretta a rapporti sessuali, con le buone (denaro, promesse di lavoro...) o con le cattive. Grazia ci ha invitati a “uscire dalla complicità”.
- 2. Gianluca Giraud e Alberto Leiss** hanno aperto la porta alle voci degli uomini, e le prime parole sono state: *disagio, imbarazzo, silenzio*. Ma poi sono state fatte, da loro e da altri interventi, riflessioni e anche racconti:
 - Gli uomini sono la parte più debole della società: mentre tendono a “sessualizzare le donne” de-sensibilizzano se stessi, perché dando credito al falso mito del proprio “incontenibile istinto erotico” non imparano che una donna non è un pezzo di carne...
 - Le opinioni sono tante: no alla mercificazione, ma ci può essere scambio sesso/denaro tra persone adulte consapevoli; non si può fare, però, della prostituzione un lavoro normato: bisogna mantenere in vigore la legge Merlin.
 - Grande è la responsabilità di un'educazione ipocrita e repressiva: grande sconosciuta è la “cultura del piacere”, mentre la ricerca del piacere potrebbe essere una leva potente contro la violenza. In realtà noi uomini tendiamo a confondere l'eiaculazione con l'orgasmo, mentre nel piacere ci deve essere gioia: l'asimmetria tra il desiderio maschile e quello femminile forse nasce anche dal fatto che la donna troppo spesso prova poca gioia nel rapporto sessuale...
 - Si è parlato di erotismo a 360 gradi, di educazione alla sessualità fin dalla più tenera età, della sessualità delle persone disabili e dell'energia “pazzesca” che c'è nel sesso, della difficoltà di molti uomini a vivere le relazioni alla pari, trasformandole invece in relazioni di potere...
 - Quanto al “bisogno di sesso”: senza relazioni di amore si può morire, senza sesso non si muore.
- 3. Il giorno dopo, domenica 27**, abbiamo proseguito il confronto tra uomini: eravamo 23 dai gruppi di Verona, Monza-Brianza, Torino, Val Pellice, i due di Pinerolo e Maschile Plurale. E tutti a turno abbiamo parlato: dalla complessità del rapporto tra sincerità e pudore nella comunicazione alla necessità di un'educazione alle relazioni.

Ricordo il tema di uno dei weekend-Uomini ad Agape nei primi anni 2000: “*Ho un corpo o sono un corpo?*”. Questo è stato un tema molto gettonato tra noi:

- La relazione ha a che fare con sensazioni fisiche: è il corpo che mi dà la felicità;
- La sessualità fallocentrica nasce dall'essere figli del patriarcato o anche dall'essere maschi con il fallo?
- Io sono un uomo perché ho un pene, non un fallo: il fallo appartiene all'immaginario simbolico culturale;
- Eccetera eccetera...

Sul tema specifico della prostituzione e della tolleranza zero (il “modello nordico”), su cui le donne ci chiedono di prendere posizione, abbiamo parlato poco: con la preoccupazione, espressa da qualcuno, di non tagliare con l'accetta una questione molto complessa, di non colpevolizzare gli uomini, perché ognuno ha la sua storia...

Ma senza sovrapporre il sesso a pagamento alla tratta e alla riduzione in schiavitù, anche se è difficile evitarlo ormai: è indispensabile aiutare gli uomini a rendersi consapevoli di che razza di “traffico” vanno a sostenere ogni volta che pagano una prostituta.

4. **Ci siamo lasciati con una proposta:** nei nostri gruppi proviamo a riprendere questi temi, **raccontandoci la nostra educazione alle relazioni**. E a mano a mano che approfondiremo la riflessione sulla prostituzione, in relazione con la sessualità maschile, proviamo a trovare le parole e le modalità per comunicare pubblicamente le nostre elaborazioni: faremo così la nostra parte anche per sollecitare il mondo maschile a prendere sempre più coscienza della propria responsabilità.
5. **Comincio io a dire qualcosa di quello che penso:**
 - **Penso che siano reato tutte le pratiche che mantengono in essere la prostituzione:** la tratta, la riduzione in schiavitù, lo sfruttamento, l’acquisto di corpi per il consumo sessuale, il ricatto con soldi, potere, promesse di lavoro, vantaggi economici di ogni tipo. E’ **responsabilità individuale**.
 - **Penso che siano reato le pratiche politiche che rendono la prostituzione una “scelta obbligata”:** la disoccupazione giovanile e l’offerta di lavoro alle ragazze nel mare magnum dello spettacolo e dell’intrattenimento; ma anche il rifiuto di offrire possibilità sicure di viaggio a chi intende emigrare per cercare migliori condizioni di vita. E’ **responsabilità di chi governa e della politica in senso lato**.
 - **Penso che siano reato le pratiche culturali che giustificano e banalizzano la prostituzione:** lo stereotipo del “mestiere più antico del mondo”, la “sagra della bagascia” a Bruino, la cultura patriarcale e la morale delle religioni e delle teologie che dogmatizzano la superiorità e il diritto al dominio degli uomini sulle donne... E’ **responsabilità culturale e personale**.
 - E per chi professa una fede religiosa vale quanto recita il titolo del libro di Paola Cavallari: “**Non solo reato, anche peccato**. Religioni e violenza sulle donne” (Effatà ed., Cantalupa – To, 2018).

Beppe Pavan

VIOLENZA SULLE DONNE.

L'UOMO RINUNCI ALLA PRETESA DI DOMINARCI

Avrete visto su questo giornale le immagini della mostra “Raggi X”, Fondazione Pangea, radiografie di gambe spezzate, bacini rotti, coltelli piantati nel costato: come le donne vittime di violenza arrivano ai pronto soccorso, quando ci arrivano. Un episodio ogni 15 minuti, una donna ammazzata ogni due giorni: 142, all’ultima rilevazione, un terzo del totale delle uccisioni - non c’è guerra di mafia che tenga - in 8 casi su 10 da maschi di casa o ex. Pochi i fondi stanziati, mal distribuiti e con il contagocce (85 milioni in 3 anni, quando la Spagna ha investito un miliardo per 5 anni). Centri antiviolenza ancora in attesa di soldi assegnati nel 2016. Procure intasate di denunce. Un vero business di convegni, formazione, show che non risolvono nulla. La violenza degli uomini sulle donne è un tributo di sangue che contabilizziamo ogni anno, sostanzialmente invariato: ma un tributo a che cosa? La questione è il dominio. La violenza in tutte le sue declinazioni – stupri, persecuzioni, botte, uccisioni, sfruttamento sessuale, procreativo, lavorativo: nel mondo un miliardo e 800 milioni di donne l’ha subita in qualche forma - è una funzione del dominio. Inutile frugare ogni volta, preferibilmente nella vita di lei, alla ricerca delle ragioni: si stavano lasciando? aveva un altro? non ci stava? non gli cucinava le polpette? La ragione è sempre e solo una: lei si era sottratta al dominio, aveva opposto resistenza alla sopraffazione, aveva violato l’onore di lui; questi restano delitti d’onore. Lei si era ribellata al contratto sessuale originario che sta alla base di ogni successivo contratto sociale e che istituisce il dominio maschile sulla materia prima assoluta, la carne femminile. Solo quando dai alla cosa il suo nome – dominio, figlio degenero della paura; dominio, che non è un fatto di natura – ti metti nella giusta lunghezza d’onda. Forse la singola violenza può essere fermata, ma il dominio non può essere tolto senza importanti conseguenze. E’ pronta l’umanità maschile a rinunciare a questo dispositivo? La vera domanda è questa.

Marina Terragni (Fonte: <https://www.quotidiano.net/commento/violenza-sulle-donne-1.4904609>)

abbiamo letto

Silvia Bonino, AMORI MOLESTI. Natura e cultura nella violenza di coppia, Laterza, Bari 2019

Mentre leggevo le ultime pagine di questo libro, intenso e chiaro, ho pensato che gli darei un altro titolo, preso in prestito da Vittorio Arrigoni: “Restiamo umani!”.

Silvia Bonino ci spiega, con la competenza che ha sviluppato in anni di ricerca e insegnamento nel campo della Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, che il nostro cervello è “trino”, composto da “tre strati” che documentano e riflettono i livelli successivi dell'evoluzione umana: il cervello *rettiliano*, il cervello *limbico o emotivo*, e la *neocorteccia*.

Il cervello rettiliano, il più antico e primitivo, “*regola le attività che riguardano la conservazione di sé e della specie (come alimentazione, ciclo veglia-sonno, esplorazione, attacco, fuga ed eccitazione sessuale, in relazione alle differenti funzioni riproduttive di maschi e femmine) e attua piani innati d'azione*”.

Il cervello limbico è quello dei mammiferi: “*presiede alle emozioni fondamentali (come paura, rabbia, gioia, tristezza), che comportano specifici vissuti soggettivi e impulsi a reagire agli eventi del mondo esterno, sulla base di risposte somatiche e viscerali. Inoltre esso è coinvolto nelle emozioni che riguardano relazioni sociali più evolute e complesse, come le cure materne e la stessa sessualità, i legami individualizzati, la gregarità, il gioco*”.

Il terzo cervello è la **neocorteccia**: “*presiede agli apprendimenti e al controllo dell'azione, modulando le emozioni e le risposte adattive con maggiore flessibilità in relazione agli eventi ambientali*”. Nella specie umana la neocorteccia ha il massimo sviluppo e rende possibili “*funzioni cognitive specifiche, definite superiori: pensiero, linguaggio, narrazione, costruzione di valori, pianificazione e perseguimento di mete complesse, autocoscienza, autodeterminazione*” (p 6).

Persistono, quindi, in noi “*antiche tendenze primitive che apparentano la sessualità alla violenza e alla dominanza nei maschi e alla sottomissione e alla paura nelle femmine*”. Ma, lungo l'evoluzione, negli esseri umani “*la sessualità si è intrinsecamente connaturata all'affetto per una particolare persona, in una relazione monogama e non effimera. (...) ed è diventato possibile l'amore sessuale, rivolto verso una specifica persona, in una relazione ormai paritaria e anzi altruistica, caratterizzata da cura e attenzione reciproca e non più polarizzata tra dominio e subordinazione. (...) Per questo, quando gli esseri umani si limitano a vivere secondo la sessualità arcaica, le conseguenze sono negative e il risultato non è un maggiore benessere, e meno che mai la felicità, degli individui e della società*” (p 122-123).

Trascrivo le parole dell'autora perché sono molto chiare: non c'è giustificazione alla violenza maschile contro le donne, perché disponiamo di capacità migliori, “*proprie della nostra specie e capaci di garantirci un maggiore benessere*” (p 50).

E' una competenza che si impara. La permanenza, anche in età adulta, di aggressività dominante, impulsività ed egocentrismo è il frutto di una mancata educazione “*a saper riconoscere le proprie emozioni – come la rabbia che monta quando un desiderio non è soddisfatto – e ad affrontare le situazioni in modo consapevole*” e a “*considerare le situazioni dal punto di vista del partner*” (p 105). Vi contribuiscono le “*influenze culturali*” che giustificano e favoriscono la permanenza di una sessualità primitiva e che si realizzano “*attraverso stimoli, messaggi, modelli e pratiche educative che favoriscono l'attivazione del cervello rettiliano, a svantaggio di quello emotivo e della neocorteccia*” (p 123).

Il libro si conclude con l'indicazione di alcune “**linee di azione** (...) *per costruire un futuro migliore*”, che riguardano **la cultura**, “*chiamata a dare messaggi diversi*”, **l'educazione**, “*che coinvolge anzi tutto famiglia e scuola*”, e “**ciascuno di noi nella quotidianità della sua vita**” (pp 125-126).

Io mi trovo ad affermare, nello spettacolo teatrale **Stazione di transito** (regia di Anna Giampiccoli), che “la violenza non fa parte per natura dell'essere maschi” e che gli uomini “possono scegliere di fare qualcosa per cambiare la mentalità e la concezione delle relazioni tra i generi in cui la cultura della violenza trova spazio per crescere”. Dobbiamo prenderne sempre più consapevolezza, noi uomini e donne con responsabilità educative, cioè tutti gli adulti e tutte le adulte, senza eccezioni.

Proposta

Il libro di Silvia Bonino mi si è rivelato anche come **un manuale di formazione alle relazioni**: potremmo utilizzarlo nei nostri gruppi per aiutarci a diventare sempre più consapevoli. E potremmo invitare l'autora a introdurre qualche incontro di approfondimento, per dare seguito al convegno del 26 ottobre scorso su "prostituzione e sessualità maschile".

A proposito: scrive Bonino, a pagina 22, che *"la sessualità di animali ancora primitivi, come i rettili, è caratterizzata nei maschi dalla stretta relazione tra sesso e dominanza, e quindi tra sesso e aggressione, mentre quella delle femmine da una sessualità legata alla sottomissione e alla paura"*. Ecco perché è definita "rettiliano" quella parte del nostro cervello che permane in ciascuno e ciascuna di noi.

Beppe Pavan

E' SUCCESSO. DUNQUE PUO' SUCCEDERE ANCORA

Angela Merkel ad Auschwitz cita Primo Levi... E prosegue, aggiornando: *"Viviamo un preoccupante razzismo, una crescente intolleranza, un'ondata di delitti d'odio. Viviamo un attacco ai valori fondamentali della democrazia liberale e un pericoloso revisionismo storico al servizio di un disprezzo diretto verso alcuni gruppi umani"* (La Stampa del 7.12.19).

Tre pagine prima il rapporto del Censis racconta di *"italiani ansiosi, incattiviti e pessimisti. Uno su due per l'uomo forte al potere"*. Alla domanda *"Che filosofia dovremmo adottare?"* il prorettore dell'università di Pavia risponde: *"Occorre adottare un atteggiamento di cura del legame sociale. Il bene fondamentale da preservare è quello. E c'è una correlazione strettissima tra sviluppo del Paese e capitale sociale (...) il problema numero uno degli italiani è il lavoro. (...) Non a caso Milano, che è capitale della solidarietà e dell'accoglienza, è anche la città col maggiore sviluppo economico"*.

Solidarietà e accoglienza, convivialità e cura, empatia e reciprocità... Una civiltà caratterizzata da questi valori c'è già stata, prima della diffusione del dominio patriarcale a danno delle comunità di stampo matriarcale, che hanno resistito, qua e là nel mondo, a macchia di leopardo, in quasi tutti i continenti, Europa esclusa. Non cito più i testi, che ho letto in materia, dell'amploissima letteratura che è a disposizione di chi abbia voglia di documentarsi. Mi limito agli ultimi due che sto leggendo in questi giorni, entrambi editi da Venexia e curati da Luciana Percovich:

1. **Le donne invisibili della preistoria. Tre milioni di anni di pace, seimila anni di guerra**, di Judy Foster
2. **Streghe e pagane. Le donne nella religione popolare europea**, di Max Dashu.

Specialmente il primo già dal titolo ci fa capire che "è già successo, quindi potrebbe succedere di nuovo". Ma in positivo, questa volta: Madre Terra e i suoi e le sue abitanti hanno conosciuto tre milioni di anni di pace; quindi la guerra, i conflitti armati, la competizione violenta per il potere... non sono modalità inevitabili di stare al mondo.

Possiamo, uomini e donne – ma soprattutto noi uomini - imparare a vivere i conflitti con modalità non-violente. Il nostro cervello è assolutamente in grado di orientarci all'empatia e alla cooperazione, ma questo ci richiede di affinare la nostra capacità di ascolto reciproco, da cui possiamo ricavare la consapevolezza necessaria a riflettere e a sentirci responsabili. A cominciare dalle nostre relazioni più intime e quotidiane: ma a partire ciascuno da sé.

Non posso dare la colpa a lei se la nostra relazione è finita, e magari è finita male. Lei avrà anche le sue colpe, ma io posso lavorare solo su di me, per capire cosa avrei potuto fare e non ho fatto, come avrei potuto cambiare i miei comportamenti invece di crederli sempre il top del meglio possibile... E questo esercizio è utile soprattutto se la relazione è ancora in corso, ma mi accorgo che si sta deteriorando.

Avere un gruppo di amici con cui confidarmi, raccontando le mie difficoltà e ascoltando come loro hanno affrontato, e magari risolto, difficoltà simili, può rivelarsi aiuto decisivo. Non per evitare di finire in galera, ma per offrirmi la possibilità di una vita felice anche per me. Ne vale certamente la pena.

La pace e la serenità nelle relazioni di coppia ci faranno venir voglia di vivere altrettanto in pace – perché è più bello – anche tutte le altre relazioni: di amicizia, di lavoro, di fede... Impareremo così a rispettare e convivere con tutte le differenze incarnate da chi abita con noi questo pianeta azzurro, popolandolo di mille colori e abbellendolo con mille variazioni sul tema della vita.

Allora guardiamo il bello e il buono rappresentato dall'altro italiano su due (anzi, un po' di più: 52 a 48 per cento) che non vuole l'uomo forte al potere. Al mondo – e in Italia – c'è un sacco di gente che pratica il volontariato, che ha a cuore il bene comune e i beni comuni... e non sono solo le giovani sardine o i ragazzi e le ragazze che giustamente pretendono da chi governa un clima respirabile e favorevole per la vita anche nel prossimo futuro. Sono anche i movimenti, i gruppi, le associazioni che si spendono per un'economia coerente per il bene dell'oikos, della nostra casa comune.

Sono le donne che praticano con tenacia la politica delle relazioni, fatta di rispetto e cura reciproca tra le persone. e sono tutti quegli uomini che a poco a poco capiscono, maturano le scelte e si mettono in cammino di trasformazione delle proprie modalità di stare al mondo e nelle relazioni, dando vita a piccoli gruppi territoriali che diventano punti di riferimento per altri uomini e motorino di cambiamento per la cultura delle loro comunità.

Insieme si può: donne e uomini consapevoli cambieranno il mondo, restituendogli la bellezza di una vita di pace, che è in testa alla lista dei desideri di tutti e tutte, ma... se vuoi la pace, prepara la pace, vivi la pace, semina la pace!

bp

UN NUOVO LIBRO DI STEFANO CICCONE

Maschi in crisi? Una strada oltre la frustrazione e il rancore. Editore Rosenberg & Sellier.

Ho provato a ragionare su come gli uomini si pongono nel cambiamento in atto nelle relazioni tra i sessi e nei ruoli e rappresentazioni di genere.

Nel libro cerco di analizzare il contesto in cui questo cambiamento avviene e le sue rappresentazioni.

In particolare la retorica sulla "crisi maschile" e le sue diverse declinazioni, i rischi di nostalgia del passato, le pressioni sugli uomini a fare riferimento a modelli ormai inservibili.

Oggi la frustrazione e il rancore maschili si intrecciano con la crescita di culture xenofobe, nazionaliste e regressive e uno sguardo sul maschile può essere uno strumento per comprendere meglio la crisi delle nostre società.

Dal lavoro emerge la necessità di costruire nuove parole, per esprimere l'esperienza degli uomini e un possibile desiderio maschile di cambiamento, senza le quali anche le novità rischiano di essere risucchiate indietro.

Spero che il libro possa contribuire a una discussione pubblica su questi temi e anche a costruire una pratica sociale di cambiamento degli uomini.

Stefano Ciccone

**Per informazioni e invio materiali: la redazione è presso Beppe Pavan - C.so Torino 117 – 10064 Pinerolo
tel. 0121/393053 – cell. 3391455800 - E.mail: carlaebeppe@libero.it**

Chi può mandarci un contributo usi il bollettino di c/c postale n. **39060108** intestato ad
Associazione VIOTTOLI - Pinerolo, specificando nella causale "**contributo per Uomini in Cammino**". Grazie.

Lo invieremo comunque a chiunque ce lo chieda, sia in formato cartaceo che web.
